



Sara Forte

"Abito sempre nel mio sogno,
di tanto in tanto faccio una piccola visita alla realtà"

Ingmar Bergman

*"I am ever living in my dream,
from time to time I make a short visit to reality."*

Ingmar Bergman



Consiglio di Amministrazione
Board of Directors

PierCarla Delpiano
Presidente / *President*
Maurizio Salerno
Vicepresidente / *Vice-President*
Clara de Braud
Camillo Fornasieri
Leonardo Previ

Direttore / *Director*
Pietro Accame

Responsabile Arte e Cultura / *Head of Art & Culture*
Alessandra Klimciuk

www.stelline.it

Con il patrocinio / *Under the Patronage*



Si ringrazia / Thanks to



Sara Forte
11 ottobre - 6 novembre 2016
11th october - 6th november 2016

Fondazione Stelline
Milano

A cura e testo di / *Edited and text by*
Willy Montini

Progetto grafico / *Graphic project*
Sara Forte

Crediti fotografici / *Photo credits*
Lorenzo Beltarre - Cristoforo Giorgiani

Traduzioni / *Translations*
Victoria Knobel

Un particolare ringraziamento / *Special thanks to*
Galleria Seno

PR Agency: Cristina Rossi / Tragara PR / Milano / IT

SARA FORTE

a cura di Willy Montini

Nessuna ideologia. Nessuna religione o credenza, nessun significato, immaginazione, invenzione, creatività, speranza, ma pittura in quanto Natura, pittura come cambiamento, divenire, emergere, esser-ci...

Gerhard Richter

SARA FORTE, L'ARTE DEL PRESENTE.

Quando Sara Forte mi ha chiesto di scrivere qualcosa riguardo ai suoi ultimi lavori, che stava realizzando per una mostra personale alla Fondazione Stelline di Milano, non ho esitato un solo attimo: pur fra molteplici impegni, con poco tempo da poter dedicare ad uno ulteriore, ho risposto di sì. Di getto e con entusiasmo. Ho pensato, o forse meglio ho sentito, che fosse un'occasione per conoscersi. Sara ed io, io e i lavori di Sara, ma anche io stesso e pure coloro che poi questa mostra vedranno. Mi spiego.

E' per me una certezza, un dato di fatto acquisito, che le circostanze contingenti ci obblighino a consumare velocemente ciò che viviamo, con occhi già protesi agli impegni impellenti. E questo modus vivendi ci impedisce, troppo spesso, di dare il giusto valore al più grande valore, il presente. Una mostra d'arte è un'occasione stratificata di lavori in corso, un'occasione sempre nuova in cui confluiscono energie differenti, un lavoro durante il quale, in un tempo ed in uno spazio unico e limitato, si aggregano e confrontano personalità diverse, ciascuna con la propria storia, percorsi ed esperienze differenti, caratteri. E, al centro, l'artista. E il suo lavoro, la sua espressione, la sua opera.

Ecco, mi sono detto, conosco poco e da poco tempo Sara Forte ed il suo lavoro. Con questa mostra, in questa occasione e durante questo percorso assieme la conoscerò meglio. E, soprattutto, conoscerò meglio qualcosa ancora di me. Nel presente.

Perché il lavoro attuale, presente, di Sara mi incuriosisce. E' insolito ed elegante. Una pittura liscia, morbida ed avvolgente che si distende, attenta, su tavole e su inusitati dischi di silicio. E un colore, vari colori, sempre in accordo con le morbidezze della stesura. Contrappunti impreziositi da quelle memorie di sé, del proprio percorso, che Sara, generosamente, mi ha svelato: forme avvoltoiate come antichi papiri, simbolo di memoria e ricordo appunto, e quei leggeri fili che spesso attraversano, cucitura sottile ma necessaria, gli equilibri complessi delle forme di ogni opera. Sono fili di una memoria non collettiva ma privata, familiare. Sono i fili che saldano, con una cucitura indissolubile, il passato ed il presente. E poi il vetro. La pittura e la forma che si dipanano nelle opere in silicio acquisiscono forza e presenza nelle sculture in vetro di Murano. Ancora quei colori suadenti, sprofondati nel vetro, li vedo più intensi, mi catturano lo sguardo. E quelle forme torcigliate, come cucite alla loro stessa sostanza.

Sara mi mostra, mostra a ciascuno con i propri lavori, la determinazione con cui sta distillando la propria espressione: forme pulite, essenziali ma fortemente comunicative ed originali pure. Anche lo sguardo più avvezzo a guardare opere d'arte ne è catturato, inevitabilmente.

E poi c'è il silicio. Che è presente nel vetro, anzi necessario per farlo. E pure, ovviamente, nelle opere realizzate sui dischi. Quel silicio che tutti conosciamo perché presente, e necessario, nel funzionamento delle nostre apparecchiature tecnologiche più attuali e sofisticate. Conduttore privilegiato, prezioso ed insostituibile, della comunicazione moderna, sempre più potente e veloce. Sara Forte lo sa, come lo sappiamo tutti, ma, artista sensibile, ne fa un uso singolare e propositivo. Il silicio diventa veicolo conduttore di memorie, storie, colori e forme. Quelle della pittura e della scultura, forme di comunicazione lente anzi addirittura ferme, statiche. Ed antiche, come il vetro.

Ecco. L'occasione che avevo intuito svela d'essere una scoperta.

Ho scoperto grazie a Sara che il silicio è il secondo elemento chimico per abbondanza nella crosta terrestre dopo l'ossigeno ed ha come analogo nella tavola degli elementi il carbonio. Ossigeno e carbonio: la vita. Il silicio è presente nel nostro mondo, è un terzo del peso del nostro pianeta. E' ovunque, non solo nel mio computer. E' come se avessi scoperto che c'è modo di rinnovare l'interesse per pratiche che qualcuno, affrettatamente, ha giudicato inadeguate allo scorrere velocissimo dei nostri tempi. La comunicazione orale, la scrittura, la pittura, la soffiatura del vetro. Ho scoperto, ma presuntuosamente ho sempre pensato di saperlo già, che l'arte è davvero il mezzo di rivelazione di molti segreti, più della scienza.

Lo ha scritto, benissimo, Marcel Proust: "Solo attraverso l'arte possiamo uscire da noi stessi, sapere cosa vede un altro di un universo che non è il nostro".

Grazie Sara, mi hai aiutato a scoprire qualcosa in più di me stesso e dell'arte.

Willy Montini

*No ideology. No religion or belief, no meaning,
imagination, invention, creativity, hope, but painting as Nature,
painting as change, becoming, emerging, being-there...*

Gerhard Richter

SARA FORTE, THE ART OF THE PRESENT.

When Sara Forte asked me to write something regarding her most recent works, which she was creating for a solo show at the Stelline Foundation in Milan, I didn't hesitate a moment: though in the midst of multiple commitments, with little time to devote to yet another, I said yes. Straight off and enthusiastically. I thought, or maybe better I felt, it was an opportunity to get to know each other. Sara and I, me and Sara's works, but also I myself and even those who will see this show. Let me explain.

It is for me a certainty, an acquired matter of fact, that surrounding circumstances force us to quickly devour that which we are living, eyes already looking towards pressing commitments. And this way of life, too often, prevents us from assigning the proper value to the greatest value of all, the present. An art show is a single moment layered with work in progress, an ever-new occasion in which diverse energies converge, an undertaking during which, in a given time and in a unique and limited space, different personalities come together and confront each other, each with its own story, different paths and experiences, characters.

And, at the center, the artist. And her work, the expression of herself, her creation.

And so, I said to myself, I know little, and that only recently acquired, of Sara Forte and her work. With this exhibition, on this occasion and during this journey made together, I will become to know her better. And, above all, I will better understand something else of myself. In the present.

Because Sara's authentic, contemporary work intrigues me. It's unusual and elegant. A soft, smooth, and embracing painting that stretches carefully across canvases and unusual silicon disks. And a color, various colors, in agreement always with the softness with which they are laid down. Counterpoints embellished by those memories of herself, of her own journey, which Sara generously shared with me: forms enwrapped like ancient papyrus, of memories and past experiences, and those tenuous threads, a fine but necessary seam, which often cross the complex equilibrium of the forms in each of her works. They are not the threads of a collective memory but of a private one, familiar. They are threads that bind, with an indissoluble seam, the past and the present. And then, the glass. Painting and forms that unfold in the works of silicon acquire strength and presence in the sculptures of Murano glass. Again, those compelling colours, sunk deep in the glass, which I see as even more intense, capturing my gaze.

And those twisted forms, as though sewn to their very substance. Sara shows me, shows each one of us through her works, the determination with which she is refining her personal interpretation: clean forms, essential but strongly communicative, and original as well. Inevitably, even the glance of those accustomed to looking at works of art is captured.

And then, there is the silicon. Which is present in glass, in fact necessary for it's making. And also, obviously, in the works created on the disks. That silicon which we all know because it is present in and necessary to the functioning of our most modern and sophisticated technological devices. Privileged conductor of modern communication, precious and irreplaceable, ever faster and more potent. Sara Forte knows this, as do we all, but being a sensitive artist uses it in a unique and purposeful manner. Silicon becomes the conducting vehicle of memories, stories, colours and forms. Those of painting and sculpture, forms of communication which are slow, or rather, static. And ancient, as is glass.

There. The opportunity that I had sensed unveils itself a discovery.

I discovered, thanks to Sara, that silicon is the second most abundant chemical element in the Earth's crust after oxygen, and has as its analog in the table of elements carbon. Oxygen and carbon: life. Silicon, present in our world, equaling one-third of our planet's weight. It's everywhere, not just in my computer. It's as though I had discovered that there is a way to renew interest in disciplines which someone, hastily, had judged inadequate for our swift-flowing times. Spoken communication, writing, painting, glassblowing. I discovered, although I had somewhat presumptuously thought to have already known it, that art is truly the means of revealing many secrets, more so than science.

Marcel Proust wrote it well: "Only through art are we able to emerge from ourselves and know what another person sees of a universe which isn't ours."

Thank you, Sara, you have helped me to discover something more of myself and of art.

Willy Montini

OPERE
WORKS

SI 32 2016

Olio, acrilico su disco di silicio e plexiglas applicato su tavola cm 40 x 40

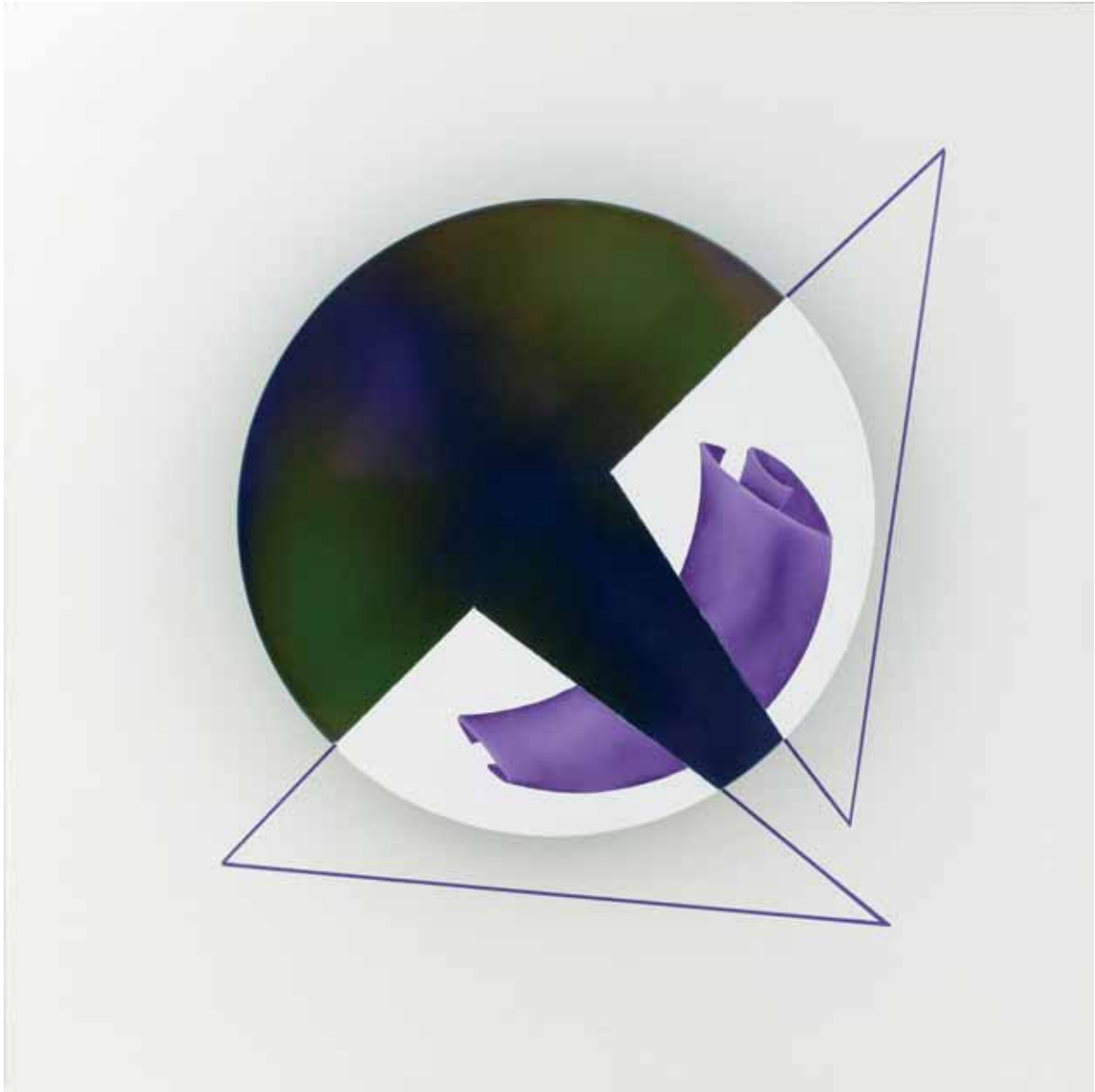
Oil, acrylic on silicon disk and plexiglas applied on wood inch 15,74 x 15,74



SI 39 2016

Olio e acrilico su disco di silicio applicato su tavola cm 35 x 35

Oil and acrylic on silicon disk applied on wood inch 13,77 x 13,77



SI 33 2016

Olio e acrilico su disco di silicio applicato su tavola cm 40 x 30

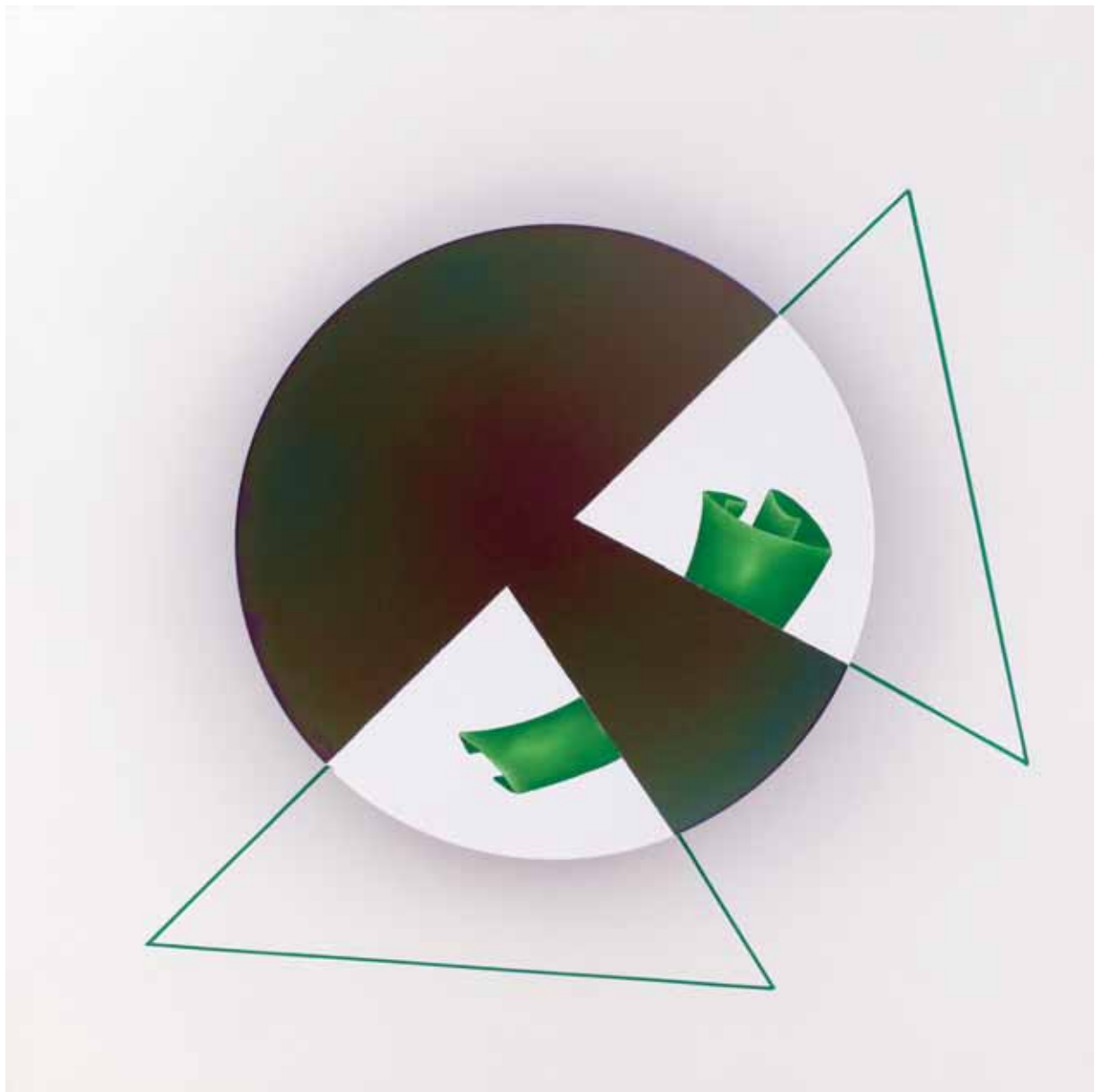
Oil and acrylic on silicon disk applied on wood inch 15,74 x 11,81



SI 38 2016

Olio e acrilico su disco di silicio applicato su tavola cm 35 x 35

Oil and acrylic on silicon disk applied on wood inch 13,77 x 13,77



SI 34 2016

Tecnica mista su disco di silicio applicato su tavola cm 31 x 35,5

Mixed media on silicon disk applied on wood inch 12,2 x 13,97



SI 41 2016

Olio e acrilico su disco di silicio applicato su tavola cm 35 x 35

Oil and acrylic on silicon disk applied on wood inch 13,77 x 13,77



SI 30 2016

Olio e acrilico su dischi di silicio applicati su tavola cm 60 x 60

Oil and acrylic on silicon disks applied on wood inch 23,62 x 23,62



SI 31 2016

Olio e acrilico su dischi di silicio applicati su tavola cm 60 x 60

Oil and acrylic on silicon disks applied on wood inch 23,62 x 23,62



SI 40 2016

Olio e acrilico su disco di silicio applicato su tavola cm 35 x 35

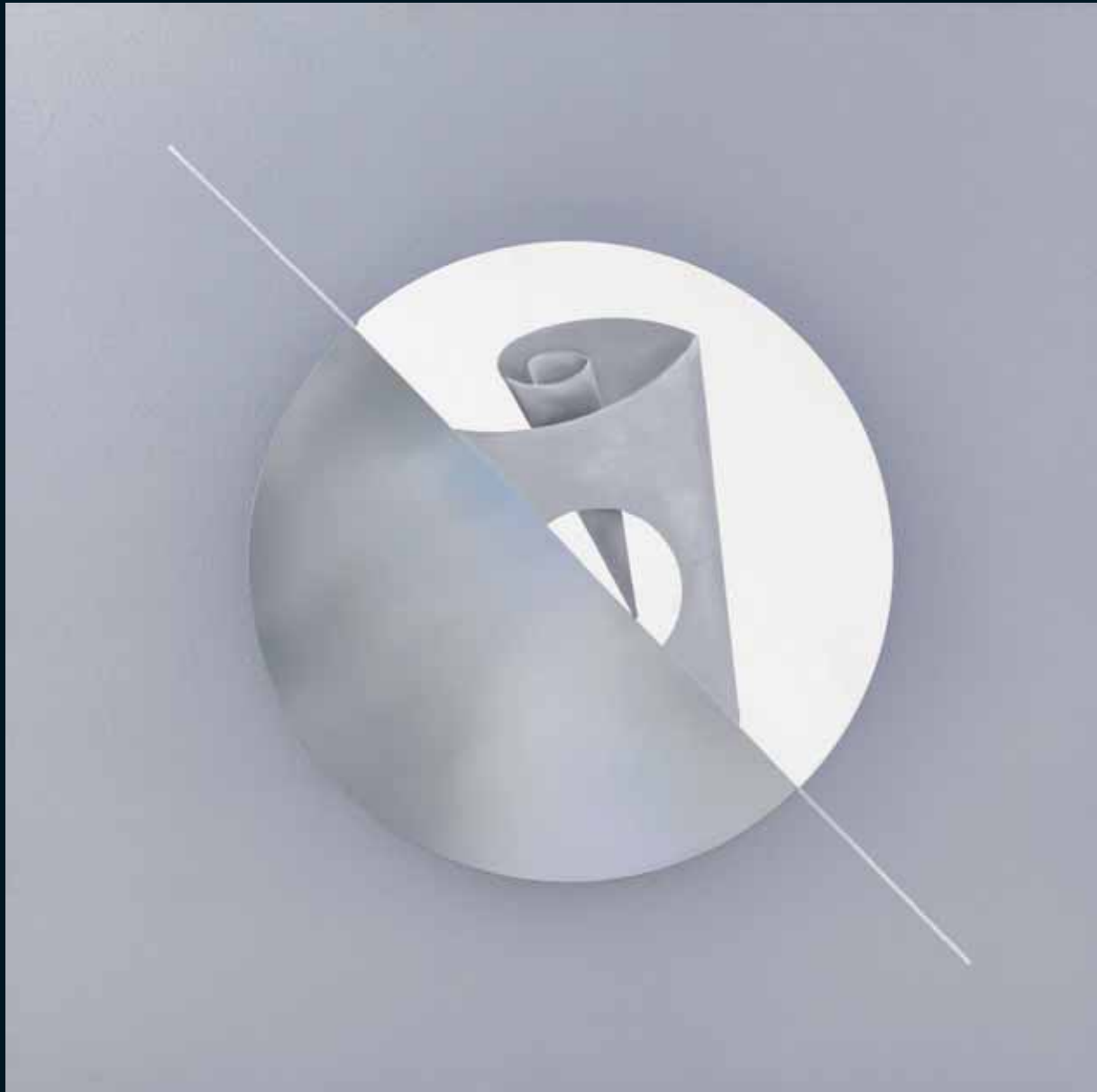
Oil and acrylic on silicon disk applied on wood inch 13,77 x 13,77



SI 37 2016

Olio e acrilico su disco di silicio applicato su tavola cm 35 x 35

Oil and acrylic on silicon disk applied on wood inch 13,77 x 13,77



SI 35 2016

Olio e acrilico su disco di silicio applicato su tavola cm 31 x 36

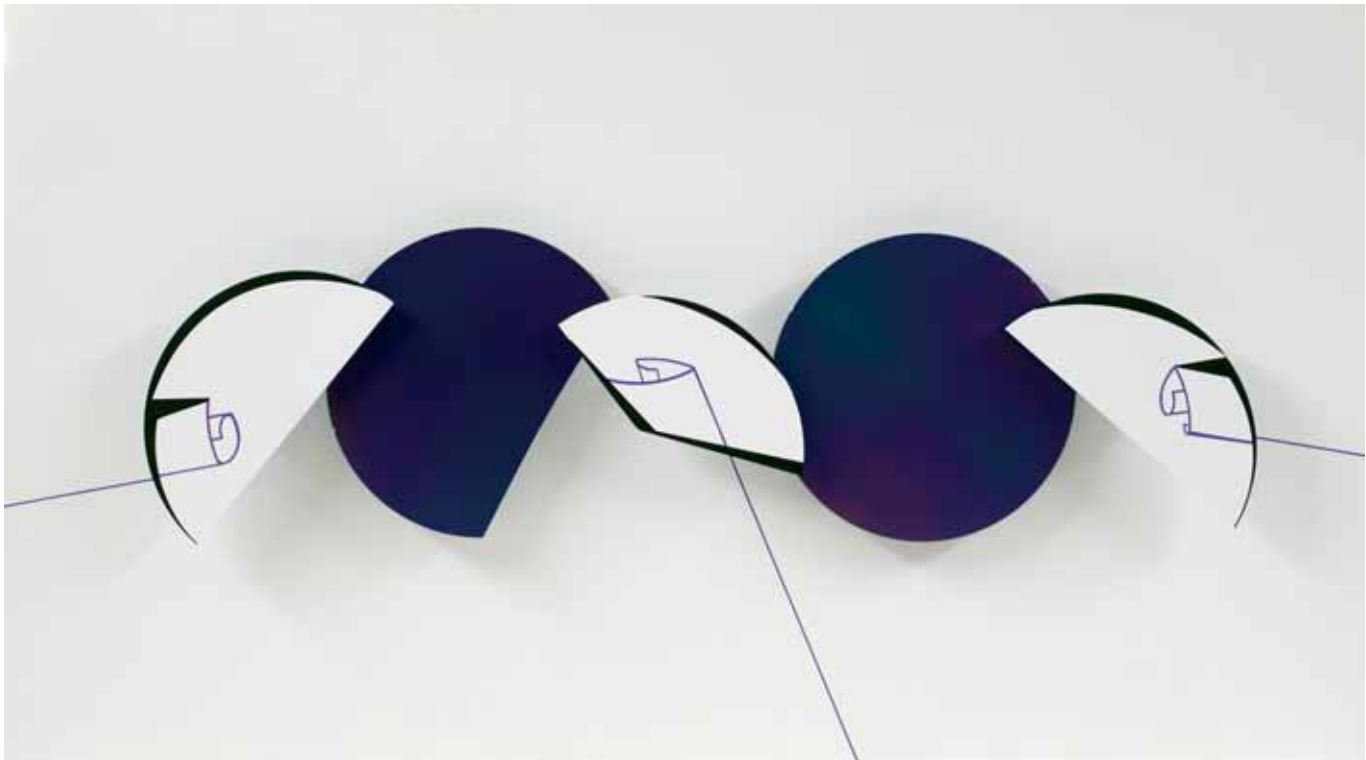
Oil and acrylic on silicon disk applied on wood inch 12,2 x 14,17



SI 44 2016

Olio e acrilico su dischi di silicio applicati su tavola cm 90 x 50

Oil and acrylic on silicon disks applied on wood inch 35,43 x 19,68

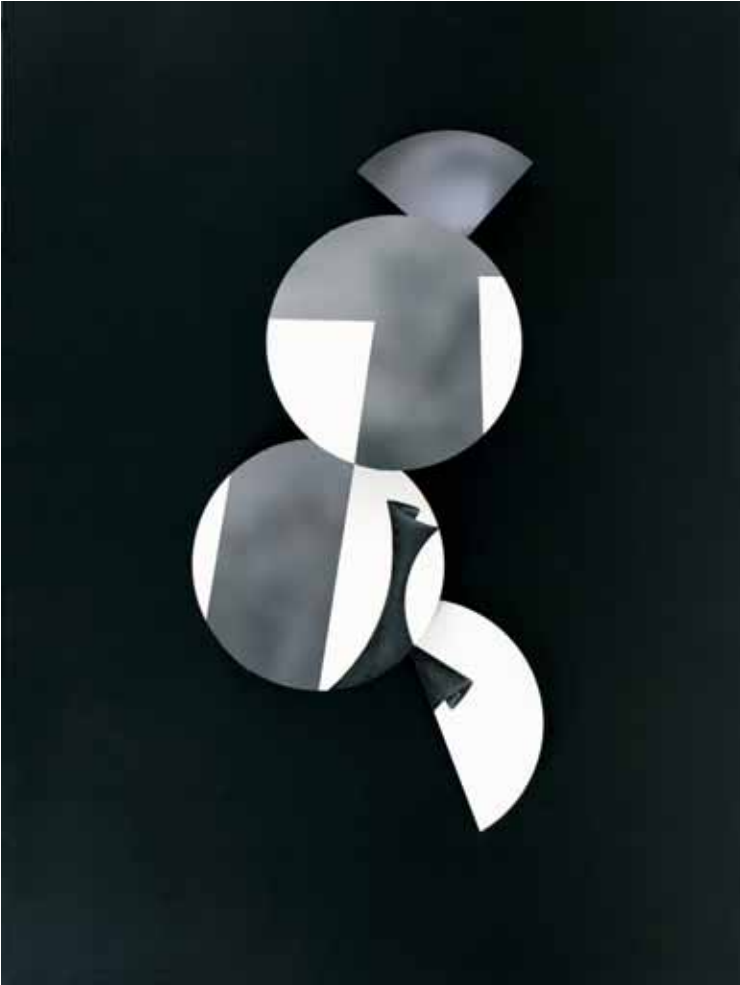




SI 45 - SI 46 - SI 47 2016

Olio e acrilico su dischi di silicio applicati su tavola cm 60 x 80

Oil and acrylic on silicon disks applied on wood inch 23,62 x 31,49



SI 42 2016

Olio e acrilico su dischi di silicio applicati su tavola cm 60 x 50

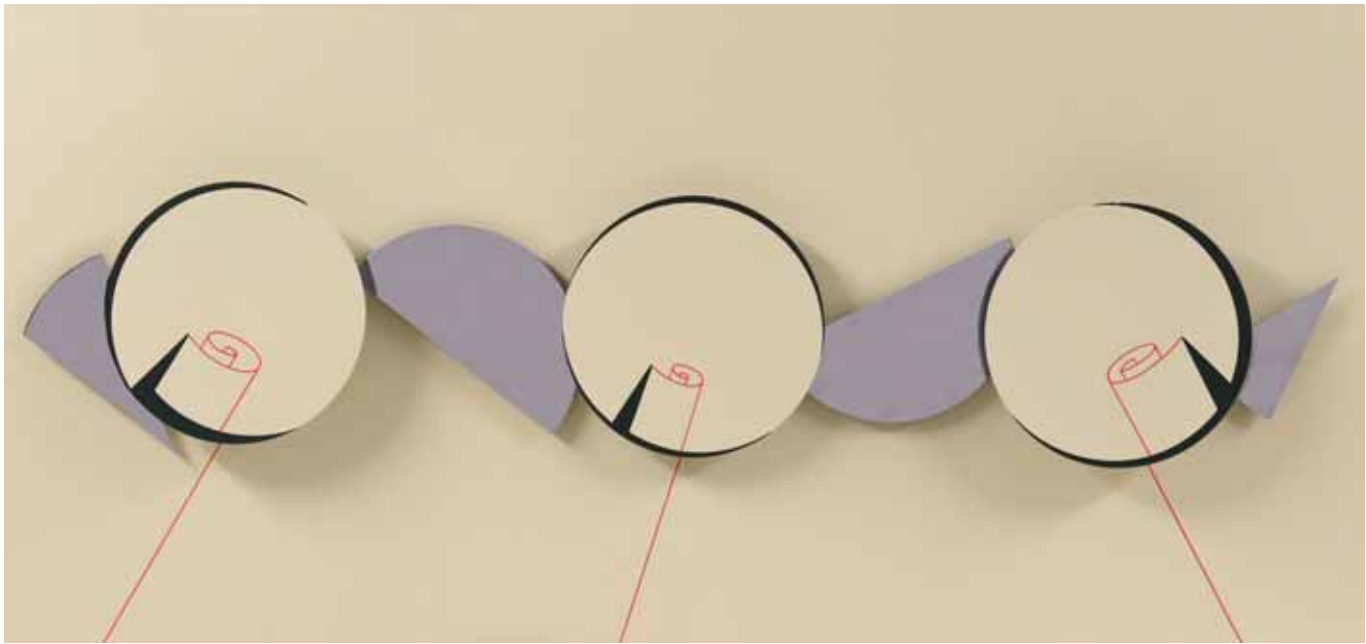
Oil and acrylic on silicon disks applied on wood inch 23,62 x 19,68



SI 49 2016

Olio e acrilico su dischi di silicio applicati su tavola cm 120 x 50

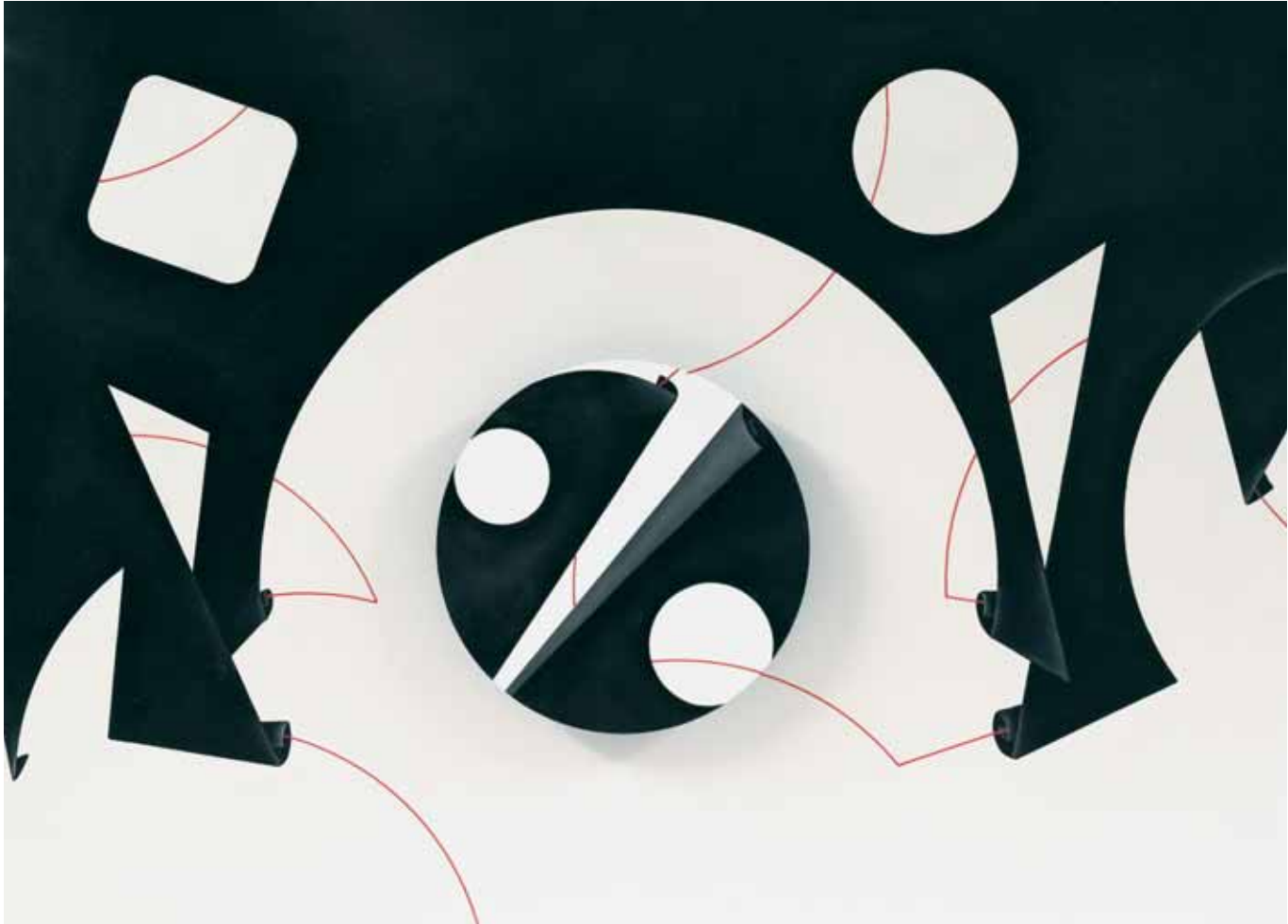
Oil and acrylic on silicon disks applied on wood inch 47,24 x 19,68



SI 48 2016

Olio e acrilico su disco di silicio applicato su tavola cm 70 x 50

Oil and acrylic on silicon disk applied on wood inch 27,55 x 19,68



SI 26 2016

Acrilico su disco di silicio applicato su tavola cm 30 x 30

Acrylic on silicon disk applied on wood inch 11,81 x 11,81



SI 29 2016

Olio e acrilico su disco di silicio applicato su tavola cm 30 x 30

Oil and acrylic on silicon disk applied on wood inch 11,81 x 11,81



SI 28 2016

Olio e acrilico su disco di silicio applicato su tavola cm 30 x 30

Oil and acrylic on silicon disk applied on wood inch 11,81 x 11,81



SI 27 2016

Olio e acrilico su disco di silicio applicato su tavola cm 30 x 40

Oil and acrylic on silicon disk applied on wood inch 11,81 x 15,74



SI 36 2016

Olio, acrilico su dischi di silicio e plexiglas applicati su volumi geometrici cm 53 x 50

Oil, acrylic on silicon disks and plexiglas applied on geometric inch 20,86 x 19,68



SI 50 2016

Olio, acrilico su dischi di silicio e plexiglas applicati su volumi geometrici cm 53 x 50

Oil, acrylic on silicon disks and plexiglas applied on geometric shapes inch 20,86 x 19,68



SI 43 2016

Olio, acrilico su disco di silicio e plexiglas applicati su volumi geometrici cm 20 x 20 x 24

Oil, acrylic on silicon disk and plexiglas applied on geometric shapes inch 7,87 x 7,87 x 9,44



SCULTURE
SCULPTURES

Isaura wind 2015

Vetro di Murano cm 50 x 19

Murano glass inch 19,68 x 7,48



Isaura white 2016

Vetro di Murano cm 55,50 x 19,50

Murano glass inch 21,85 x 7,67



Omaggio a Fernandez Arman 2016

Vetro di Murano cm 42 x 18

Murano glass inch 16,53 x 7,08



Isaura black and white 2016
Vetro di Murano cm 60 x 20
Murano glass inch 23,62 x 7,87



Isaura mat bordeaux 2015
Vetro di Murano cm 49 x 19
Murano glass inch 19,29 x 7,48



Fedora 2016

Vetro di Murano cm 55 x 25

Murano glass inch 21,65 x 9,84



Fedora 2016
Vetro di Murano cm 53 x 23
Murano glass inch 20,86 x 9,05



Andria 2015

Vetro di Murano cm 88 x 16

Murano glass inch 34,64 x 6,2





ISAURA Le città sottili

Isaura, città dai mille pozzi, si presume sorga sopra un profondo lago sotterraneo. Dappertutto dove gli abitanti scavano nella terra lunghi buchi verticali sono riusciti a tirar su dell'acqua, fin là e non oltre si è estesa la città: il suo perimetro verdeggiante ripete quello delle rive buie del lago sepolto, un paesaggio invisibile condiziona quello visibile, tutto ciò che si muove al sole è spinto dall'onda che batte chiusa sotto il cielo calcareo della roccia. Di conseguenza religioni di due specie si danno a Isaura. Gli dei della città, secondo alcuni, abitano nelle profondità, nel lago nero che nutre le vene sotterranee. Secondo altri gli dei abitano nei secchi che risalgono appesi alla fune quando appaiono fuori dalla vera dei pozzi, nelle carrucole che girano, nelle leve delle pompe, nelle pale dei mulini a vento che tirano su l'acqua delle trivellazioni, nei castelli di traliccio che reggono l'avvitarsi delle sonde, nei serbatoi pensili sopra i tetti in cima ai trampoli, negli archi sottili degli acquedotti, in tutte le colonne d'acqua, i tubi verticali, i saliscendi, i troppopieni, su fino alle girandole che sormontano le aeree impalcature d'Isaura, città che si muove tutta verso l'alto.

Italo Calvino

ISAURA The thin cities

Isaura, city of the thousands wells, is said to rise over a deep, subterranean lake. On all sides, wherever the inhabitants dig long vertical holes in the ground, they succeed in drawing up water, as far as the city extends, and no farther. Its green border repeats the dark outline of the buried lake; an invisible landscape conditions the visible one; everything that moves in the sunlight is driven by the lapping wave enclosed beneath the rock's calcareous sky. Consequently two forms of religion exist in Isaura. The city's gods, according to some people, live in the depths, in the black lake that feeds the underground streams. According to others, the gods live in the buckets that rise, suspended from a cable, as they appear over the edge of the wells, in the revolving pulleys, in the windlasses of the norias, in the pump handle, in the blades of the windmills that draw the water up from the drillings, in the trestles that support the twisting probes, in the reservoirs perched on stilts over the roofs, in the slender arches of the aqueducts, in all the columns of water, the vertical pipes, the plungers, the drains, all the way up to the weathercocks that surmount the airy scaffoldings of Isaura, a city that moves entirely upwards.

Italo Calvino

ANDRIA Le città e il cielo

Con tale arte fu costruita Andria, che ogni sua via corre seguendo l'orbita di un pianeta e gli edifici e i luoghi della vita in comune ripetono l'ordine della costellazione e la posizione degli astri più luminosi: Antares, Alpheratz, Capella, le Cefeidi. Il calendario della città è regolato in modo che lavori e uffici e cerimonie si dispongono in una mappa che corrisponde al firmamento in quella data: così i giorni in terra e le notti in cielo si rispecchiano.

Pur attraverso una regolamentazione minuziosa, la vita della città scorre calma come il moto dei corpi celesti e acquista la necessità dei fenomeni non sottoposti all'arbitrio umano. Ai cittadini d'Andria, lodandone le produzioni industriali e l'agio dello spirito, m'indussi a dichiarare: "Bene comprendo come voi, sentendovi parte d'un cielo immutabile, ingranaggi d'una meticolosa orologeria, vi guardiate dall'apportare alla vostra città e ai vostri costumi il più lieve cambiamento. Andria è l'unica città che io conosca cui convenga restare immobile nel tempo".

Si guardano interdetti: "Ma perché mai? E chi l'ha detto?". E mi condussero a visitare una via pensile aperta di recente sopra un bosco di bambù, un teatro delle ombre in costruzione al posto del canile municipale, ora traslocato nei padiglioni dell'antico lazzeretto, abolito per la guarigione degli ultimi appestati, e un porto fluviale, una statua di Talete, una toboga.

"E queste innovazioni non turbano il ritmo astrale della vostra città?" domandai.

"Così perfetta è la corrispondenza tra la nostra città e il cielo," risposero "che ogni cambiamento d'Andria comporta qualche novità tra le stelle". Gli astronomi scrutano coi telescopi dopo ogni mutamento che ha luogo in Andria, e segnalano l'esplosione di una nuova, o il passare dall'arancione al giallo d'un remoto punto del firmamento, l'espandersi d'una nebulosa, il curvarsi di una spira della via Lattea. "Ogni cambiamento implica una catena d'altri cambiamenti, in Andria come nelle altre stelleri, a luogo in Andria, tra città e il cielo: la città e il cielo non restano mai uguali.

Del carattere degli abitanti di Andria meritano di essere ricordate due virtù: la sicurezza in se stessi e la prudenza. Convinti che ogni innovazione nella città influisca sul disegno del cielo, prima di ogni decisione calcolano i rischi e i vantaggi per loro e per l'insieme della città e dei mondi.

Italo Calvino

ANDRIA Cities and the Sky

Andria was built so artfully that its every street follows a planet's orbit, and the buildings and the places of community life repeat the order of the constellations and the position of the most luminous stars: Antares, Alpheratz, Capricorn, the Cepheids. The city's calendar is regulated in such a way that jobs and offices and ceremonies are arranged in a map corresponding to the firmament on that date: and thus the days on earth and the nights in the sky reflect each other.

Though it is painstakingly governed, the city's life flows calmly like the motion of the celestial bodies and it acquires the inevitability of phenomena not subject to human caprice. In praising Andria's citizens for their productive industry and their spiritual ease, I was led to say: "I can well understand how you, feeling yourselves part of an unchanging heaven, cogs in a meticulous clockwork, take care not to make the slightest change in your city and your habits. Andria is the only city I know where it is best to remain motionless in time".

They looked at one another dumbfounded. "But why? Whoever said such a thing?" And they led me to visit a suspended street recently opened over a bamboo grove, a shadow-theater under construction in the place of the municipal kennels, now moved to the pavilions of the former leper hospital, abolished when the last plague victims were cured, and--just inaugurated--a river port, a statue of Thales, a toboggan slide.

"And these innovations do not disturb your city's astral rhythm?" I asked.

"Our city and the sky correspond so perfectly, " they answered, "that any change in Andria involves some novelty among the stars." The astronomers, after each change takes place in Andria, peer into their telescopes and report a nova's explosion, or a remote point in the firmament's change of color from orange to yellow, the expansion of a nebula, the bending of a spiral of the Milky Way. Each change implies a sequence of other changes, in Andria as among the stars: the city and the sky never remain the same. As for the character of Andria's inhabitants, two virtues are worth mentioning: self-confidence and prudence. Convinced that every innovation in the city influences the sky's pattern, before taking any decision they calculate the risks and advantages for themselves and for the city and for all worlds.

Italo Calvino



Sara Forte con i maestri Giovanni Nicola e Roberto Dei Rossi

FEDORA Le città e il desiderio

Al centro di Fedora, metropoli di pietra grigia, sta un palazzo di metallo con una sfera di vetro in ogni stanza. Guardando dentro ogni sfera si vede una città azzurra che è il modello d'un'altra Fedora. Sono le forme che la città avrebbe potuto prendere se non fosse, per una ragione o per l'altra, diventata come oggi la vediamo. In ogni epoca qualcuno, guardando Fedora qual era, aveva immaginato il modo di farne la città ideale, ma mentre costruiva il suo modello in miniatura già Fedora non era più la stessa di prima, e quello che fino a ieri era stato un suo possibile futuro ormai era solo un giocattolo in una sfera di vetro. Fedora ha adesso nel palazzo delle sfere il suo museo: ogni abitante lo visita, sceglie la città che corrisponde ai suoi desideri, la contempla immaginando di specchiarsi nella peschiera delle meduse che doveva raccogliere le acque del canale (se non fosse stato prosciugato), di percorrere dall'alto del baldacchino il viale riservato agli elefanti (ora banditi dalla città), di scivolare lungo la spirale del minareto a chiocciola (che non trova più la base su cui sorgere). Nella mappa del tuo impero, o grande Kan, devono trovar posto sia la grande Fedora di pietra sia le piccole Fedore nelle sfere di vetro. Non perché tutte ugualmente reali, ma perché tutte solo presunte. L'una racchiude ciò che è accettato come necessario mentre non lo è ancora; le altre ciò che è immaginato come possibile e un minuto dopo non lo è più.

Italo Calvino

FEDORA Cities and desire

In the center of Fedora, that gray stone metropolis, there stands a metal building with a crystal globe in every room. Looking into each globe, one sees a blue city, the model of a different Fedora. These are the forms the city could have taken if it had not, for one reason or other, become what we see today. In every era someone, looking at Fedora as it then was, imagined a way to make it the ideal city, but while he was constructing his miniature model, Fedora was already no longer the same as before, and what until recently had been a possible future was now just a toy in a glass globe.

The building with the globes is now Fedora's museum: every inhabitant visits it, chooses the city that corresponds to his desires, contemplates it, imagining his reflection in the medusa pond that would have collected the waters of the canal (if it had not been drained dry), of strolling along the top of the high canopied avenue reserved for elephants (now banished from the city), of sliding along the spiral, twisting minaret (which no longer has a pedestal from which to rise). On the map of your empire, O Great Khan, there must be room both for the big, stone Fedora and the little Fedoras in glass globes. Not because they are all equally real, but because all are only alleged. The one contains what is accepted as necessary when it is not yet so; the others, what is imagined as possible and a moment later, is possible no longer.

Italo Calvino

SARA FORTE

Biografia

Sara Forte nasce nel 1978 a Verbania. Autodidatta, fin da giovanissima si dedica alla pittura, e grazie al Maestro Antonio Vittorio Alfieri perfeziona la tecnica sperimentando tutte le pratiche pittoriche dal disegno con grafite, pastelli ad olio e sanguigne all'incisione a punta secca, maniera nera e acquaforte, approdando alle soluzioni ad olio e in acrilico. Quella che era solo una passione diventa una professione e tutto ciò che propone è frutto della sua personale esperienza e ricerca.

Un equilibrio di forme e colori, tradizione pittorica e innovazione sono gli elementi sempre presenti nelle opere dell'artista. Al gioco iniziale del gesto dettato dall'ispirazione si è via via sostituito un segno che va alla ricerca di una pittura che possa farsi tramite di messaggi universali.

Il segno espresso dalle forme delle opere sono mutate in funzione di una sorta di nouvelle vague simbolico-astratta che è divenuta, ormai, segno riconoscibile della sensibilità dell'artista. Una figura che si attorciglia, che la Forte chiama "papiro" e che nasce in foggia di metafora dell'essere umano, del suo costante vivere in fieri, in una incessante evoluzione.

Ha collaborato con artigiani orafi disegnando pezzi unici di gioielleria, e realizzato stampe per tessuti applicati alla confezione di abiti e accessori.

Da anni la sua ricerca è volta alla realizzazione di sculture in vetro create direttamente nelle più importanti fornaci di Murano, dove le forme proposte nei quadri assumono una valenza tridimensionale e allegorica con diversi riferimenti alle opere dei più noti letterati del 900.

Attualmente la ricerca si rinnova nelle più recenti opere realizzate su disco di silicio, materiale che fornisce moltitudini di informazioni. Opere tridimensionali dove l'artista mette da parte il collage su tela e sceglie il silicio come elemento concettuale atto a raffigurare l'evoluzione della comunicazione, manufatto di testimonianza di un discorso sull'uomo, un oggetto di archeologia moderna e di sintesi della complessità del vivere postmoderno. Esso infatti viene oggi utilizzato come elemento principale nella costruzione di tablet, smartphon e computer.

Versatile sperimentatrice di tecniche e tematiche diverse, ha al suo attivo diverse partecipazioni a mostre collettive e personali in Italia e all'estero. Ha esposto in Italia, Austria e Francia.

Vive e lavora a Novara .



SARA FORTE

Biography

Sara Forte was born in 1978 in Verbania, Italy. A self-taught artist who since an early age has been dedicated to painting.

Under the tutorage of Master Antonio Vittorio Alfieri, Sara experimented with many art forms including graphite drawings, oil pastels, sanguine, drypoint, mezzotint and etching. She went onto master oil and acrylic art forms.

What was originally a passion has become her career.

All her artworks derive from her personal experience and research.

The key elements in her work are the balance between shapes and colors, pictorial tradition and innovation.

The original instinctive brushstroke has become a vehicle to impart a universal message.

The style of her artwork has evolved into an abstract and symbolic “new wave”, that reflects the artist's sensitivity.

Sara Forte refers to the scroll images depicted in her paintings as “Papyrus”. She uses them as a metaphor of the constant “in fieri”, the ceaseless evolution, of mankind.

She has worked together with goldsmiths to create unique pieces of jewellery. She has also designed her own prints for clothing and accessories.

For a number of years she has been using the most famous of the Murano's furnaces to create her unique glass sculptures that originate from her “Papyrus” images depicted in her paintings. The glass sculptures acquire

an allegorical value, with references to the works of the best known writers of the 20th Century.

Silicon discs have replaced canvas for her most recent artwork. The Silicon disc is used as a conceptual element to represent the evolution of communication. Silicon, the material used today to produce tablets, smartphones and computers, will be the object of future archeology. In her artwork it represents the synthesis of the complexity of the postmodern living.

This versatile experimental artist is currently exhibiting her works in Italy and abroad.

Sara Forte has exhibited in Italy, Austria and France.

She lives and works in Novara.

Mostre principali

Main shows

- 2016 Sara Forte, Fondazione Stelline Milano. Catalogo
- 2016 Silicio e Forma, Galleria Seno Milano. Catalogo
- 2016 Bologna Arte Fiera, Galleria Di Paolo Arte
- 2015 Equilibri della Materia - Bologna, Galleria Di Paolo Arte. Catalogo
- 2015 Bologna Arte Fiera, Galleria Di Paolo Arte
- 2014 Equilibri della Materia - Castello Mediceo Melegnano (MI), catalogo in collaborazione con Galleria Di Paolo Arte Bologna
- 2014 Equilibri della Materia - Museo Bellini Firenze, catalogo in collaborazione con Galleria Di Paolo Arte Bologna
- 2013 Nuoveastrazioni, Varese - personale a Villa Baragiola a cura di Susanne Capolongo, catalogo in collaborazione con Casa d'Arte S.Lorenzo
- 2013 I dieci mondi, Milano - personale presso Spazio Tadini
- 2013 I dieci mondi, Pesaro - personale Sala degli specchi Alexander Palace Museum
- 2013 Opera in permanenza allo Spazio Nobili – Museo di Montelabbate (PU)
- 2012 Espressioni dell'essere, Pesaro - personale allo Scalone Vanvitelliano
- 2012 Piacenza Arte Fiera - Galleria Artinvest
- 2012 Materia ed Emozioni, Torino - Galleria Artinvest
- 2012 SSS - Small Size Show, Quarrata (PT) Galleria Overlook, collettiva
- 2012 Cremona Arte fiera - Galleria M&D Arte
- 2011 54° Edizione Biennale di Venezia - Torino - Sala Nervi. Catalogo
- 2011 Premio delle Arti e della Cultura per le Esposizioni 2011, Milano Circolo della Stampa
- 2011 Strati del visibile, Roma, personale presso Centrale Ristotheatre zona P.zza del Gesù
- 2011 Interferenze cromatiche, Fano, personale presso ex Chiesa S. Michele con il patrocinio del Comune di Fano Assessorato alla Cultura - e della Fondazione Carifano. Catalogo
- 2011 Interferenze cromatiche, S.Donato Milanese, personale presso galleria del comune Cascina Roma. Catalogo
- 2010 Forma e colore, Vigevano, personale presso spazio espositivo in P.zza Martiri della Liberazione. Catalogo
- 2010 Forma e colore, Urbino, personale presso il Palazzo del Collegio Raffaello. Catalogo
- 2010 Artedonna, S.Zeno Naviglio (BS), collettiva curata da Simone Fappanni. Catalogo

- 2009 Le stanze delle fiabe, Rieti Palazzo Marcotulli, festival di illustrazione promosso da Studio7.it. Catalogo
- 2009 Fiabe al convento, S. Anatolia di Narco (PG), Ex Convento di S.Croce, doppia personale con Daniela Nasoni a cura di Massimo Giovannelli
- 2009 Concorso internazionale Ex Libris per Arti Grafiche Colombo, opera selezionata per catalogo (Acquaforte su rame)
- 2009 LaudatoSìe, S. Anatolia di Narco (PG), Ex Convento di S.Croce, collettiva
- 2009 Sogni, Cava dei Tirreni (Salerno), personale a cura di MonnaLisa Salvati
- 2009 LaudatoSìe, Vitorchiano (Viterbo), collettiva con il patrocinio del comune di Vitorchiano e della regione Lazio, a cura di Massimo Giovannelli. Catalogo
- 2009 One Planet, Roma, collettiva a cura di Simone Fappanni e Barbara Pavan. Catalogo
- 2009 One Planet, Rieti, Palazzo Marcotulli, collettiva a cura di Simone Fappanni e Barbara Pavan. Catalogo
- 2009 Espace Art - Fiera di Nizza, Studio7.it, Nizza, con il Patrocinio di CCIAA Rieti e Chambre de Commerce Italienne di Nizza (FR). Catalogo
- 2008 L'età dell'oro, Novara, Galleria La Riseria
- 2008 Dame di nulla, Orta S.Giulio (NO), Spazio S.Rocco, a cura di Barbara Pavan e Eliana Frontini, personale
- 2008 Area O, S. Anatolia di Narco (PG), Ex Convento di S.Croce, collettiva con il Patrocinio del Comune di S. Anatolia di Narco
- 2008 Area O, Rieti, Palazzo Marcotulli, a cura di Barbara Pavan, con il Patrocinio di Comune e Provincia di Rieti, collettiva
- 2008 Area O, Somma Vesuviana (NA), Centro Didattico, a cura di Monna Lisa Salvati, collettiva
- 2008 Volo a tela, Rieti, Palazzo Marcotulli, a cura di Studio7.it, collettiva con il Patrocinio di CCIAA di Rieti, opera selezionata per l'evento collaterale per i Mondiali di Volo a vela
- 2008 Concorso Made in Italy II - opera selezionata - Vienna, Austria, Galerie Am Roten Hof, a cura di Gerald Klebacz
- 2008 Giornata Nazionale d'Arte Contemporanea, Novara, Salone Arengo del Broletto, opera selezionata. Catalogo
- 2008 Nine, S.Anatolia Di Narco (PG), Ex Convento di S.Croce, a cura di Barbara Pavan
- 2007 Sara Forte, Colleferro (Roma) personale presso Oriental Gallery

In copertina / On the cover

SI 31 2016

Olio e acrilico su dischi di silicio applicati su tavola cm 60 x 60

Oil and acrylic on silicon disks applied on wood inch 23,62 x 23,62

Finito di stampare nel mese di settembre 2016

Print finished in september 2016

Itasystem srl - Brescia



www.itasystem.com